

3. L'Impero di Carlo Magno

Il Sacro Romano Impero

In seguito alle conquiste, Carlo Magno regnava su vasti territori, che riunivano in pratica i cristiani d'Occidente. Inoltre il **Regno dei Franchi** divenne il principale **alleato e difensore della Chiesa di Roma**. Il ruolo di Carlo Magno si consolidò il **giorno di Natale dell'800** quando, a **Roma** nella **Basilica di San Pietro**, **papa Leone III** lo incoronò **imperatore dei Romani**.

Per la prima volta, dal 476, quando era stato depresso Romolo Augustolo, in Occidente era tornato un imperatore.

L'Impero di Carlo Magno verrà chiamato **Sacro Romano Impero**: **Sacro**, perché era il difensore della Chiesa, e **Romano**, perché era l'ideale erede dell'Impero romano d'Occidente.

L'organizzazione dell'Impero

Per governare un territorio vasto, abitato da popolazioni molto diverse fra di loro per tradizioni e costumi, Carlo Magno garantì l'unità dell'Impero creando un'**amministrazione unitaria** ed emanando **leggi valide per tutti gli abitanti**.

Il cuore dell'Impero Carolingio - Il centro del governo dell'Impero era il **palazzo**, in latino **palatium**, che era inteso non solo come il luogo fisico dove risiedeva l'imperatore, ma anche come l'insieme dei funzionari di corte che lo affiancavano nei suoi compiti di governo. Tra questi erano molto importanti il **conte palatino**, che si occupava dell'amministrazione della giustizia, e l'**arcicappellano**, che era a capo di tutto il clero del palazzo e si occupava della **cancelleria**, ovvero l'ufficio dedicato alla stesura e alla conservazione di tutti i documenti ufficiali dell'Impero, comprese le leggi. Seguendo l'usanza franca, la corte di **Carlo Magno** non aveva una sede fissa, ma era **itinerante**, ovvero seguiva l'imperatore nei suoi vari spostamenti. A partire dal **794** Carlo Magno scelse di risiedere sempre più spesso nella città termale di **Aquisgrana**, dove fece costruire un grande **palazzo**.

Le leggi dell'Impero - Nell'Impero non venne mai meno il **principio della personalità del diritto**, tuttavia Carlo fece molte leggi che stabilivano regole uguali per tutti gli abitanti dell'Impero. Queste leggi, chiamate **capitolari** perché divise in capitoli, erano sottoposte all'approvazione dei

placiti generali, assemblee degli individui più influenti dell'Impero, in cui, oltre ad approvare i capitoli, si discutevano tutte le più importanti questioni amministrative, militari, politiche e religiose.

Il controllo del territorio - Nell'Impero carolingio rimase sempre operante la fitta rete di **rapporti di vassallaggio** caratteristica della società franca. Ma Carlo Magno per tenere sotto controllo il suo vasto Impero divise il territorio in contee affidate ai conti e **marche** affidate ai marchesi. Queste ultime, come la Marca di Spagna, erano più estese perché si trovavano nelle aree di confine più esposte ad attacchi esterni. **Marchesi** e **conti** erano **funzionari pubblici** che amministravano i territori in nome dell'imperatore: **riscuotevano le tasse, amministravano la giustizia** e all'occorrenza **radunavano l'esercito**. Ricevevano per il loro servizio un compenso che spesso consisteva nell'assegnazione di terre per tutta la durata del loro incarico.

A completare il quadro dell'organizzazione dell'Impero c'erano i **missi dominici** (inviati del signore), due funzionari (spesso un laico e un ecclesiastico) inviati dall'imperatore per controllare l'operato di conti e marchesi, in modo da evitare che questi potessero agire in autonomia e acquisissero troppo potere.

Il giuramento di fedeltà - A ulteriore affermazione del proprio ruolo, Carlo Magno estese e impose il **giuramento di fedeltà a tutti i sudditi maschi** che avessero compiuto 12 anni. Questo avveniva durante una **cerimonia pubblica**, organizzata da funzionari imperiali, in cui ognuno doveva recitare la formula del giuramento con la mano sul Vangelo. Durante il regno di Carlo Magno, questo giuramento venne imposto più volte alla popolazione, per esempio venne rinnovato dopo l'incoronazione di Carlo a imperatore.

I rapporti con Bizantini e Impero abbaside

L'Impero bizantino - Inizialmente, dal momento che si considerava l'unico erede legittimo dell'Impero romano, l'**imperatore d'Oriente** si oppose all'incoronazione di Carlo Magno a imperatore. La controversia si risolse dodici anni più tardi: nell'**812**, in seguito alla **restituzione di alcuni territori** fra cui **Venezia**, l'imperatore d'Oriente riconobbe e accettò il titolo di Carlo Magno.

L'Impero abbaside - Carlo Magno combatté gli Arabi di Spagna, perché erano dei vicini pericolosi, ma ebbe ottimi rapporti con il califfo musulmano di Baghdad, con cui si scambiò ambascerie e doni. C'era dunque tra i due un riconoscimento reciproco dei rispettivi Imperi,

quello carolingio e quello abbaside. Tra i doni fu particolarmente gradito l'**elefante Abul Abbas**, che il califfo donò a Carlo su sua richiesta. L'elefante (un raro esemplare di **elefante albino**) nell'antichità era **simbolo di regalità** e quindi **emblema del potere** e, allo stesso tempo, era per i cristiani simbolo di purezza e spirito religioso, una sintesi perfetta per l'Impero di Carlo Magno.